

Interessante notare che solo il 39% delle prede è costituito da specie migratrici, invece in condizioni naturali queste prevalgono.

Ringraziamenti - Un doveroso ringraziamento va ai dipendenti Telecom che ci hanno concesso l'uso di computer e di una stanza, oltre che per la squisita assistenza che ci hanno manifestato.

MAURIZIO FRAISSINET & DAVIDE DE ROSA
Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale, ASOIM Onlus - c.p. 253,
I-80046 San Giorgio a Cremano (NA)

Riv. ital. Orn., Milano, 82 (1-2): 159-162, 30-IX-2013

AVIFAUNA URBANA A CREMONA DOPO 11 ANNI

ABSTRACT – *Urban Birds in Cremona 11 years after.*

Follow-up studies on nesting and wintering Bird species in the town of Cremona in 1990-1993 and 2001-2004 allow estimates of the consequences of environmental and operational changes in urban and peripheral habitat which have occurred in the meantime.

Introduzione

La disponibilità di dati raccolti con la medesima metodologia in tempi sufficientemente lontani tra loro permette di eseguire confronti validi e di correlare le differenze rilevate ai cambiamenti intervenuti nel frattempo. Ciò può essere più facilmente proponibile in ambienti come quelli urbani, nei quali i mutamenti sono rilevabili con minor difficoltà rispetto a quelli di territori antropizzati come i coltivi o anche naturaliformi come zone umide o cespuglieti ed ecotoni di aree forestali. Per questo motivo sono stati analizzati i dati, raccolti esclusivamente in habitat strettamente urbano (GROPPALI, 1993), riguardanti nidificanti e svernanti della città di Cremona per due trienni successivi, a distanza di undici anni tra loro (GROPPALI, 1994, 2005).

Dati e Metodi

Sono state messe a confronto a livello numerico le 75 unità di rilevamento ampie 0,25 kmq nelle quali è stato suddiviso l'ambiente urbano cremonese, occupate da nidificanti e/o svernanti di tutte le categorie censite. I loro aumenti o diminuzioni tra 1990-1993 e 2001-2004 hanno permesso di valutare le ricadute delle modificazioni nella gestione di verde pubblico e sponde dei corsi d'acqua urbani, dell'incremento della depurazione idrica, dei mutamenti ambientali dei corpi idrici, delle alterazioni nell'agricoltura periurbana (con conseguenze anche sull'avifauna strettamente urbana) e il risultato della differenza di disturbo antropico e persecuzione diretta cui alcune specie sono state sottoposte.

Inoltre è stato possibile valutare concorrenza e competizione tra specie all'interno dell'habitat urbano, non rilevandone manifestazioni tra Taccola e Piccione di città o tra Rondone e Rondone pallido per quanto riguarda i siti di nidificazione, e neppure osservando la prevalenza della Cornacchia grigia sulla Gazza in periodo riproduttivo, con anzi l'incremento delle unità occupate in città da entrambe le specie, rispettivamente del 15% e del 9%.

Più probabile la competizione invernale per le risorse alimentari tra Passera mattugia, in crescita a Cremona (peraltro aumentato del 18% come unità occupate in periodo riproduttivo), e Passero d'Italia, con incremento del 7% del primo e pari riduzione del secondo, la cui popolazione nidificante è rimasta stabile: sembra quindi che la mattugia si stia progressivamente affermando nell'ambiente urbano a scapito del congenerico, sul quale sembra prevalere nell'uso delle risorse alimentari d'inverno e per i siti di nidificazione.

Interessante infine l'ipotesi di concorrenza alimentare invernale tra Cardellino e Lucherino, che nella città di Cremona si cibano - spesso o quasi esclusivamente - dei semi dei Liquidambar presenti lungo alcune strade. Infatti il Cardellino, con la riduzione invernale del 7% delle unità occupate per l'aumento dei tagli dell'erba che l'hanno privato di una componente importante della dieta, potrebbe essere stato spinto a un impiego più intensivo dei semi dell'essenza arborea sottraendoli all'altro utilizzatore, che ha subito la riduzione del 3% nel periodo studiato.

Verde pubblico - L'aumento medio di un taglio di erba all'anno ha diminuito la disponibilità alimentare fornita da semi di essenze erbacee per i Cardellini svernanti (- 7% delle unità di rilevamento occupate), l'eliminazione di arbusti per evitare usi impropri degli spazi verdi in aree poco frequentate ha ridotto in periodo riproduttivo Usignolo (- 10%) e Averla piccola (- 18%), ma le bacche disponibili in zone periferiche per la raggiunta maturità di gruppi arbustivi hanno alimentato il Tordo sassello svernante, presente soltanto nell'ultimo triennio esaminato. L'abbattimento di 550 alberi pericolanti e pericolosi, quindi nella maggior parte parzialmente cavi, e l'aumento di 800 patate all'anno hanno ridotto durante il periodo della nidificazione le unità di rilevamento occupate da Codirosso (- 11%), Pigliamosche (- 26%), Fringuello (- 35%) e Frosone (- 12%), e i trattamenti insetticidi contro fitofagi defogliatori e afidi produttori di melata hanno diminuito anche i grandi insetti e alcuni loro predatori, come la Civetta (- 9%); un ulteriore fattore negativo nei confronti dell'entomofauna e dei suoi utilizzatori potrebbe derivare dall'incremento dell'illuminazione stradale anche in aree periferiche, che determina una maggior attrazione/distruzione di insetti che si spostano in volo di notte.

Depurazione idrica - La depurazione completa delle acque superficiali cremonesi vi ha determinato un netto miglioramento ecologico generale e l'aumento dell'ittiofauna, oltre che di alcuni Uccelli acquatici: Tuffetto svernante (non segnalato in precedenza), Gallinella d'acqua in riproduzione (+ 9% delle unità di rileva-

mento occupate) e d'inverno (+ 3%), e Martin pescatore in riproduzione (+ 3%). Invece il Gabbiano comune svernante, abbondante soprattutto su acque contaminate, ha ridotto per questo stesso motivo le sue presenze in Cremona (- 11%).

Corpi idrici e sponde - Il taglio primaverile delle erbe lungo le sponde di differenti corsi d'acqua urbani ha favorito il Migliarino di palude svernante (non rilevato nel 1990-1993) per la presenza di erbe alte, sufficientemente ricresciute dopo l'intervento eseguito precocemente nella stagione vegetativa, ma ha ridotto durante la riproduzione la Ballerina bianca (- 10% delle unità di rilevamento occupate) per la copertura troppo scarsa offerta dall'erba in questo periodo dell'anno. Affioramenti fangosi hanno attratto il Beccaccino d'inverno, e nei canneti di parchi periferici ha nidificato la Cannaiola verdognola e ha svernato il Migliarino di palude: queste specie non erano state censite in precedenza.

Agricoltura periurbana - Come nel Parco Cremonese del Po, ampio 2.430 ettari e situato alla periferia meridionale della città, dove filari e siepi sono stati ridotti del 45,5% tra 1980 e 2002 (GROPALI, 2003), in tutta la campagna periurbana cremonese tale dotazione ha continuato a diminuire nel periodo studiato, mentre sono rimasti abbondanti alberi anche di grandi dimensioni nella città: ciò può avervi determinato l'incremento del Picchio rosso maggiore in riproduzione e svernamento (+ 25% e + 19% delle unità di rilevamento occupate) e del Fringuello svernante (+ 12%).

Alcuni ampi prati urbani, circondati dalla monocoltura maidicola dei dintorni di Cremona, hanno spinto all'aumento invernale dell'Allodola in città (+ 4%), mentre tale scelta colturale ormai dominante ha ridotto in periodo riproduttivo alcune specie che popolavano soprattutto le aree periferiche, con Tortora scomparsa e diminuzione di Allodola (- 14%), Rondine (- 5%) e Cutrettola (- 9%).

Disturbo e persecuzione - L'allontanamento degli storni da dormitori fastidiosi per la loro collocazione ha diminuito le unità occupate dalla specie d'inverno (- 14%), e la ristrutturazione di edifici non o parzialmente abitati e la distruzione dei nidi per evitare le sporcature di muri e balconi hanno ridotto in periodo riproduttivo Taccola e Balestruccio (- 17%).

Conclusioni

Alcuni mutamenti nell'ambiente urbano e periurbano intervenuti nel corso di undici anni a Cremona, oltre a incrementare il gradimento del grande pubblico per gli spazi verdi, l'efficacia della depurazione idrica e del deflusso dei corsi d'acqua urbani, e a consentire rese maggiori dei coltivi intorno alla città, hanno provocato nella maggior parte dei casi il decremento di varie specie ornitiche e l'aumento di poche altre, mentre per alcune il rafforzamento di disturbo e persecuzione hanno avuto effetti deleteri. Il quadro complessivo è comunque di un ulteriore inurbamento, non ancora completato nell'area, con nel 2001-2004, per i nidificanti, 41 specie nuove, in aumento o stabili nella loro distribuzione urbana

contro 24 specie in riduzione o scomparse, mentre, per gli svernanti rispettivamente 52 e 18 in confronto a 1990-1993.

Comunque è risultato evidente che l'attuale modello gestionale del verde pubblico, sempre più artificializzato, e dei coltivi periurbani hanno ricadute negative sull'avifauna della città, e andrebbe quindi modificato per la conservazione della biodiversità rappresentata da questi animali. Ciò è sicuramente proponibile nel governo degli spazi verdi urbani, accompagnandolo con campagne informative ed educative per la cittadinanza, rivolte anche a evitare la persecuzione dell'avifauna, ma è molto più difficile per l'agricoltura, ancor oggi indirizzata quasi esclusivamente verso la quantità dei prodotti anziché verso modelli che includano quanto meno il rispetto delle strutture di base del paesaggio coltivato.

BIBLIOGRAFIA

- GROPPALI R., 1993 - Una proposta per la delimitazione esterna dell'area di indagine negli studi sull'avifauna urbana in Italia - *Picus*, 19: 56-63.
- GROPPALI R., 1994 - Gli Uccelli nidificanti e svernanti nella città di Cremona (1990-1993) - *AEM, Museo Civico di Storia Naturale*, Cremona. 175 pp.
- GROPPALI R., 2003 - Evoluzione recente di ambienti extraurbani nella Pianura Padana centrale. Aspetti faunistici: l'esempio di Cremona - *Pianura*, 16: 53-61.
- GROPPALI R., 2005 - Nidificanti e svernanti a Cremona tra 1990-1993 e 2001-2004 - *Museo Civico di Storia Naturale*, Cremona. 151 pp.

RICCARDO GROPPALI

Dipartimento di Ecologia del Territorio dell'Università - Via S. Epifanio, 14 - I-27100 Pavia

Riv. ital. Orn., Milano, 82 (1-2): 162-164, 30-IX-2013

THE SPARROW PROJECT OF LIPU/BIRDLIFE ITALY

RIASSUNTO – *Il Progetto Passeri della LIPU/BirdLife Italy.*

Negli ultimi anni in tutta Europa è stato lanciato l'allarme sulla diminuzione dei passerini (Passera europea, Passera mattugia), soprattutto nelle aree urbane. Anche in Italia i primi dati disponibili, relativi alla Passera d'Italia in città della Lombardia e Toscana, mostrano una diminuzione di circa il 50% negli ultimi dieci anni. La LIPU ha lanciato il "Progetto Passeri" al fine di promuovere il monitoraggio e lo studio delle popolazioni, la partecipazione al Gruppo di Lavoro internazionale sui passerini, la sensibilizzazione pubblica e azioni di conservazione, anche nell'ambito della pianificazione urbanistica.

Introduction

Recently alarm on the reduction of

- House Sparrow, *Passer domesticus* and